

aurora

periodico democratico di cultura e politica

cinema
e teatro

scienze, fedi
e libertà

storia
e politica

memoria
e attualità

musica

scuola
e sindacato

lettere
e poesie

filosofia

La rivoluzione verrà, ma non dalla violenza, dalla luce (Emmanuel Mounier)

[home](#)

[la rivista](#)

[indice](#)

[iniziative](#)

[link consigliati](#)

[contattaci](#)

I popoli sovietici eroico baluardo di libertà per un'Europa volutamente smemorata

Vladimir Medinskij, storico e a lungo deputato russo, dal 2012 al 2019 ministro della Cultura della Federazione Russa e oggi consigliere presidenziale in campo storiografico, in "Miti e contromiti - L'URSS nella seconda guerra mondiale" edito da Sandro Teti Editore, ci aiuta a ricordare i fatti, con tutta la concretezza della loro verità, 27 milioni di cittadini sovietici sono caduti tra civili, militari, resistenti all'occupazione nazifascista, deportati nei campi di sterminio, per garantire a compimento della Grande Guerra Patriottica, ovvero la Seconda Guerra Mondiale la libertà di tutte e tutti gli europei. Un capitolo eroico e drammatico presto relegato nel dimenticatoio da un'Europa occidentale impegnata prima nella Guerra Fredda contro il comunismo, poi costretta a farsi ancella del capitalismo speculativo e oggi risucchiata nel fronte unipolare che utilizza la NATO per proseguire la rapina delle materie prime energetiche e alimentari, in perenne guerra contro la Cina di Xi Jinping e la Russia di Vladimir Putin, due nazioni che con slancio e determinazione provano a costruire un mondo multipolare e di pace. Nel conflitto di oggi si riverberano quelli del passato, ben venga dunque un libro capace di ricordarci il sacrificio e l'abnegazione dei popoli sovietici e dell'Armata Rossa, giunta dopo gli assedi di Mosca, Leningrado e Stalingrado a liberare Berlino e con la capitale tedesca l'intero continente. Pagine preziose anche perché ricordano come la guerra abbia preso avvio già prima del 1939, quando l'imperialismo nipponico sul fronte asiatico abbia aggredito a partire dal 1937 la Cina e la Mongolia socialista, allora sola nazione ad aver scelto quel modello sociale ed economico e unico alleato dei sovietici. Notorio, ma ribadito, come il patto di non aggressione siglato tra Ribbentrop e Molotov, sia scaturito dal rifiuto anglo-francese di un patto antinazista, scelta compiuta dai due stati occidentali in quello stesso agosto del '39, una scelta che ha costretto di fatto i sovietici a tutelarsi, come tutti i documenti testimoniano. Ancora più pregnanti le pagine e le registrazioni degli ingressi al Cremlino nei primi due giorni di guerra nel giugno del 1941, da cui si desume che Iosif Stalin abbia lavorato giorno e notte per salvare la patria e il comunismo e non sia scappato nella dacia di campagna, come le falsificazioni cruscioviane hanno attestato, confermate anche purtroppo in tempo brezneviano e gorbacioviano. Iosif Stalin è un gigante del secolo passato, la storiografia lo sta riconoscendo, non solo in Russia, segno che la storia può essere falsificata, ma non può essere cancellata. (D.R.)